

# Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",  
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO  
ADERENTE ALLA  
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

---

Anno IV - n. 7 - 8

luglio-agosto 1968

## S o m m a r i o

- GARAVELLI C. L. — Postille su *Haliotis tuberculata* ed *Haliotis lamellosa* . . . . . pag. 119
- GARAVELLI C. L. - MELONE N. — Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo: conclusioni . . . » 121
- ANGELETTI S. - MELONE G. C. — Su alcune Mesalie rinvenute recentemente nel Tirreno . . . » 131
- C. L. G. — Records mondiali per le dimensioni di alcune conchiglie (nota redazionale) . . . » 138

---

**DIRETTORE RESPONSABILE**

rag. Italo Urlo

**COMITATO DI REDAZIONE**

O. Albanesi; D. A. Franchini; C. L. Garavelli; G. C. Melone; N. Melone; P. Parenzan; G. Spada.

**DIREZIONE E REDAZIONE**

Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967



Carlo L. Garavelli

POSTILLE SU *HALIOTIS TUBERCULATA* ED  
*HALIOTIS LAMELLOSA*

Ringrazio coloro che hanno scritto manifestando il loro compiacimento per l'articolo recentemente pubblicato su « *Le Haliotis della Provincia Lusitanica* ». Penso che la soddisfazione di questi Lettori derivi non tanto dal modesto contenuto della chiacchierata stessa, quanto dal fatto che in tale sede sia stato affrontato un problema che da tempo veniva dibattuto con molto interesse fra i nostri Soci.

Il problema è comunque lungi dall'essere chiuso per quanto concerne vari dettagli: rinnoviamo un appello a tutti i nostri Lettori perchè — chi può farlo — invii notizie circa la misteriosa *Haliotis neglecta* del Canale di Sicilia. In effetti, ci sembra che mai il nome di *neglecta* sia stato applicato ad una conchiglia con tanta... profetica preveggenza!

Così chiediamo pure ai più solerti amici delle nostre « orecchie di mare » di tenere gli occhi bene aperti su di una particolare forma di *Haliotis*, alquanto dissimile da *H. tuberculata* e da *H. lamellosa*, che diverse voci ci segnalano quale componente della malacofauna adriatica. Si tratta di una graziosa conchiglietta di modesta taglia (ordine dei 3-4 cm), nell'insieme di forma discoidale e complessivamente non troppo dissimile da un giovane individuo di *Haliotis roei* Gray 1827. Chi avesse la fortuna di catturare *vivente* una tale *Haliotis* è pregato di avvertire prontamente il sottoscritto, oppure il Dott. GIANNI SPADA di Bologna, che si sta attivamente interessando dell'argomento.

Accontentiamo anche coloro che ci hanno richiesto le misure delle *Haliotis* raffigurate nel precedente articolo. Esse sono:

- *H. lamellosa* (fig. 1): mm. 64
- *H. tuberculata* (figg. 2 e 3): mm. 60
- *H. coccinea* (figg. 4 e 5): mm. 48
- *H. reticulata* (figg. 6 e 7): mm. 25



Vorremmo infine rettificare l'inesattezza in cui siamo incorsi nel negare l'esistenza di moderni lavori in cui siano affrontati dal punto di vista paleontologico i problemi connessi alla evoluzione delle *Haliotis* mediterranee. Con vero piacere ci permettiamo anzi di trascrivere quanto è stato autorevolmente affermato in merito da A. MALATESTA, perchè le idee espresse da questo Autore collimano perfettamente con le nostre assai più umili opinioni al riguardo:

« Il presente Autore [e cioè A. MALATESTA], avendo osservato serie di *Haliotis* dell'Atlantico e del Mediterraneo nelle collezioni MONTEROSATO, SETTEPASSI e TITTONI, ha tratto l'impressione che le popolazioni atlantiche differiscono nel complesso indiscutibilmente da quelle mediterranee. Nelle une e nelle altre si riconoscono, tuttavia, forme identiche e termini di passaggio verso i due tipi estremi, divergenti. Si tratterebbe, in altri termini, di due specie in formazione, alle quali manca forse solo l'isolamento per realizzare una netta separazione specifica. Pertanto dovrebbero essere distinte come razze geografiche o sottospecie.

« La specie compare piuttosto raramente nelle liste dei Molluschi del Pleistocene antico del Mediterraneo. Nel Miocene e nel Pliocene mediterraneo il genere *Haliotis* è rappresentato da diverse forme affini. Al contrario sembra del tutto assente nel bacino Plio-pleistocenico di Gran Bretagna. Nel Mediterraneo *H. lamellosa* diviene frequente solo nel Tirreniano ».

Si verificherebbe insomma, per la coppia *H. tuberculata* - *H. lamellosa*, una situazione non dissimile da quella recentemente ipotizzata da G. BARSOTTI e C. MELUZZI (su questo stesso Notiziario) per i lamelibranchi *M. edulis* e *M. galloprovincialis*.

E ci sembra inutile sottolineare ai nostri Lettori come in questi ed in consimili casi sia infinitamente più utile la attenta e diretta osservazione della Natura, piuttosto che le discussioni formalistiche sul cartellino da appiccicare a questa o a quella conchiglia.



Carlo L. Garavelli — Nicola Melone

RITROVAMENTI MALACOLOGICI NEL MEDITERRANEO:  
CONCLUSIONI

Dopo aver elencato, in successive riprese, i più significativi reperti effettuati dai nostri Lettori entro le acque del Mediterraneo, ci sembra adesso opportuno trarre qualche considerazione conclusiva e qualche commento.

L'iniziativa, come si ricorderà, nacque a seguito dell'appello lanciato da F. GHISOTTI relativamente ad alcune conchiglie di rarità ed interesse particolari. Successivamente lo invito venne esteso a tutti gli altri rinvenimenti ritenuti degni di segnalazione (\*): e pensiamo di poter adesso disporre di un quadro certamente incompleto, ma nel suo insieme abbastanza convincente, di ciò che i Soci di « *Conchiglia Club* » hanno recentemente repertato nelle acque dei nostri mari.

A tutti coloro che, assumendosi la responsabilità delle segnalazioni, ne hanno assunto anche il merito, vada il nostro più caloroso ringraziamento ed un cordiale invito a perseverare.

Ed ecco alcuni argomenti di particolare interesse che crediamo di poter enucleare dal materiale via via presentato alla cortese attenzione dei Lettori.

\* \* \*

Il primo ci sembra quello concernente le « infiltrazioni » entro il Mediterraneo di alcune specie proprie di altri mari come l'Oceano Atlantico ed il Mar Rosso.

Per quanto riguarda le infiltrazioni provenienti da Ovest (ed in particolare da Sud-Ovest, cioè dalle coste atlantiche

---

(\*) Gli AA. ringraziano l'amico Prof. D.A. FRANCHINI per la preziosa collaborazione fornita in tale occasione.



africane), è noto che esse costituiscono, in parte, una componente ormai « stabile » della malacofauna mediterranea. Ciò dipende ovviamente dal fatto che le intercomunicazioni fra i due bacini, ancorchè spazialmente assai limitate (tanto da condizionare, ad es., una sensibile differenza nel grado di salinità), sono possibili da un lasso di tempo relativamente assai lungo.

Così già P. FISCHER (1887) segnalava come « componenti west-africane » della nostra malacofauna le specie seguenti (\*):

*Sepia Hierredda*

*Pleurotoma undatiruga*

*Cymbium olla*

*Natica textilis*

*Siphonaria Algesirae*

*Patella Safiana*

*Cypraea candidula*

*Psammobia intermedia*

*Cardium hians*

*Lithodomus caudigerus*

Salvo la *Turris (Fusiturris) undatiruga* (Bivona pater 1838) nessuna di queste specie è stata finora rinvenuta dai nostri Lettori e Collaboratori entro il Mediterraneo. Sono state viceversa repertate: "*Mesalia brevia*", "*Charonia seque*" ed *Halia priamus* (Meuschen).

La presenza, segnalata in questi "*Ritrovamenti*", della prima di queste specie entro le acque tirreniche, ha creato un piccolo rompicapo che già gli AA. delle segnalazioni così riassumevano:

---

(\*) Per un più facile riferimento bibliografico, preferiamo mantenere i taxa usati dall'Autore, per quanto ovviamente alcuni di essi risultino criticabili dopo ottanta anni di continue revisioni tassonomiche.



« Come potrà osservarsi dal confronto delle illustrazioni qui pubblicate con altre riferibili alla tipica *M. brevialis* dell'Atlantico, gli esemplari del Mar Tirreno se ne discostano sensibilmente e sistematicamente, soprattutto per quanto concerne la scultura spirale ».

Un successivo esame di un abbondante materiale reperato da pescherecci atlantici ci ha però convinti che, anche nella malacofauna marina dell'Africa occidentale, le due diverse forme di *Mesalia* (quella « tipica » e quella con i caratteri propri delle *Mesaliae* del Tirreno) coesistono senza alcun termine morfologicamente intermedio fra l'una e l'altra. (\*) A quanto si è potuto desumere dal materiale a disposizione degli autori, sembrerebbe che già sulle coste del West-Africa il rapporto di abbondanza sia decisamente spostato a favore della forma reperibile anche nelle acque tirreniche.

Tutto faceva quindi pensare che si trattasse di due specie distinte, e che il simpatico « ospite » mediterraneo non fosse la vera *Mesalia brevialis* (Lamarck 1821), bensì una specie ad essa molto affine, probabilmente più abbondante e con essa convivente sui fondali W - africani.

In effetti, i nostri Lettori potranno leggere su questo stesso Notiziario l'elegante soluzione offerta al problema da S. ANGELETTI e G. C. MELONE. Secondo le loro ricerche, la specie repertata nel Tirreno è *Mesalia (Mesaliopsis) opalina* (Adams & Reeve 1848).

Poichè una condizione necessaria (anche se, ahimè, non sufficiente) per giungere alla soluzione di un problema è quella di aver attirato su di esso l'attenzione, ci sentiamo particolarmente lieti di poterci congratulare con S. ANGELETTI e G. C. MELONE per il risultato da loro conseguito. Risultato importante, poichè nei numerosi testi (divulgativi e no), nelle note e noterelle ed altro materiale bibliografico a nostra disposizione, risultava invariabilmente segnalata la sola *M. brevialis*, dando così l'impressione che *M. opalina* fosse una di quelle specie

---

(\*) Ringraziamo vivamente l'amico V. DONNARUMMA che, con graditissime lettere personali, ha voluto attrarre la nostra attenzione su questo interessante argomento.



destinate a giacere ancora a lungo entro le pagine di libri venerandi anche per la loro età ed introvabilità. Solo M. NICKLÈS (1950) accenna alla questione con le parole (riferite al genere *Mesalia*): « *Quelques espèces des mers chaudes; une ou 2 sur la Côte occidentale d'Afrique* ».

Circa la *Charonia sequezae* (Aradas e Benoit 1871), essa dovrebbe — e non soltanto a nostro avviso: cfr. ad es. W. J. CLENCH e R. TURNER (1957) — costituire al massimo una sottospecie della *C. variegata* (Lamarck 1816), nota per le coste atlantiche americane dalla Florida fino alla Stato brasiliano di S. Paulo, nonché per le isole di S. Elena, del Capo Verde e delle Canarie. (\*)

Per quanto esistano notevolissime somiglianze anche fra questa ultima specie e *C. tritonis* (L. 1758) dell'Indo-Pacifico (\*\*), le affinità morfologiche sono comunque assai più stringenti fra *C. variegata* e « *Charonia sequezae* », ed è quindi plausibile che quest'ultima costituisca un derivato (poco differenziato) della penetrazione entro il Mediterraneo da parte della forma atlantica. Viceversa, l'altra *Charonia* del Mediterraneo — e cioè *C. nodifera* (Lamarck 1822) — dovrebbe essersi staccata già in un tempo precedente da un'ipotetica forma ancestrale, ed aver proseguito poi la propria evoluzione morfologica secondo una linea di sviluppo indipendente.

Vorremmo sottolineare che il ritrovamento di *C. variegata sequezae* segnalato da W. PACCAGNELLA su questo Notiziario dovrebbe corrispondere all'incirca (per quanto ci è noto) al limite occidentale dell'areale di diffusione mediterranea di questa conchiglia. *C. variegata sequezae* è infatti tipica del Mediterraneo orientale: W. J. CLENCH e R. TURNER (1957) citano, quali località mediterranee, Limassol (Cipro) e Beirut (Libano); su questo Notiziario (1965) F. FABIANI e S. MAKRIIS informavano i Lettori della relativa frequenza di questa

---

(\*) Si ricorda che questa grande e bella conchiglia è assai familiare ai collezionisti anche sotto il sinonimo posteriore di *C. nobilis* (Conrad 1848).

(\*\*) W. J. CLENCH e R. TURNER (1957) ritengono comunque doveroso mantenere una separazione al rango specifico fra le due conchiglie.



conchiglia nelle acque di Corfù, di Creta e di tutte le Cicladi.

Poichè di regola tutti gli altri molluschi mediterranei immigrati dall'Atlantico si mantengono ad ovest del Canale di Sicilia, il comportamento particolare della *C. variegata sequenzae* ci sembra degno di attenzione, e forse (se il problema non ha già trovato soluzione, il che a noi personalmente non consta) meritevole di indagini più approfondite da parte di studiosi qualificati.

\* \* \*

Un problema più complesso — ed a quanto ci consta ancora mai affrontato organicamente per quanto concerne i molluschi conchiferi — è costituito dalle infiltrazioni dal Mar Rosso tramite il Canale di Suez.

Tra i pochi molluschi indo-pacifici penetrati in Mediterraneo per la nuova via d'acqua ci risultano già segnalati *Erronea (Ovatipsa) caurica*, *Murex tribulus* e *Pinctada radiata*. A queste vanno aggiunte cinque specie citate (\*) da P. PARENZAN (1961): *Cerithium scabridum* Phil., *Turris indica* Röd., *Hydrobia musaensis* Frfld., *Mactra olorina* Phil., *Mytilus variabilis* Krauss. Infine un esemplare vuoto di *Cypraea pantherina* è stato rinvenuto a Lampedusa (PAOLO PARENZAN, 1961).

Dai « Ritrovamenti » finora pubblicati su questo Notiziario risulta confermata la presenza di *Erronea caurica* e di *Pinctada*

---

(\*) Come in precedenza, anche qui conserviamo la non sempre aggiornata nomenclatura usata dall'Autore citato. Ad es. *Turris indica* Röd. (non *T. indica* Deshayes 1832) è stata da tempo inclusa nel genere *Lophiotoma* Casey 1904 (cfr. ad es. KAICHER, 1956) e poi nel sottogenere *Lophioturris* Powell 1964. Lascia perplessi il fatto che questa specie non sia stata mai segnalata con certezza ad occidente di Ceylon (POWELL, 1964). Forse non è da escludere che possa trattarsi in realtà di *Lophiotoma acuta* (Perry 1811) o di *Lophiotoma brevicaudata* (Reeve 1843), entrambe specie affini a *L. indica* (Röding 1798) e non rare nel Mar Rosso.

Comunque P. PARENZAN non fornisce alcun riferimento bibliografico al riguardo, e così non ci è stato possibile approfondire l'argomento.



*radiata*, le cui aree di diffusione in Mediterraneo sembrano anzi essersi alquanto ampliate.

F. SETTEPASSI (1968) si è già autorevolmente intrattenuto, su questa stessa rivista, sulla prima di dette specie. Sulla seconda è recentemente apparso un interessante studio di G. BOMBACE (1968), in cui si dissipano, tra l'altro, i dubbi classificativi che potevano ancora sussistere intorno a questa specie. Essa infatti risulta correttamente denominata solo in recenti lavori di P. H. FISCHER (1950) e di G. RANSON (1961), mentre inizialmente, da MONTEROSATO (fide SETTEPASSI 1967), era stata chiamata *Meleagrina savignyi*. Successivamente era stata indicata come *Meleagrina margaritifera* da P. PARENZAN (1961) e poi addirittura come *Margaritana margaritifera* da PAOLO PARENZAN (1961). Forse a causa di un abbaglio con il desueto taxon generico *Margaritiphora* Megerle 1811, il malcapitato mollusco veniva così trasferito di un colpo nella Superfamiglia *Unionacea* dal punto di vista classificativo, ed . . . in ambiente di acqua dolce dal punto di vista ecologico!!

Il lavoro di BOMBACE conferma inoltre — quale caratteristica propria della *P. radiata* mediterranea nei confronti delle consorelle del Mar Rosso — le dimensioni alquanto minori della conchiglia: circa 5-8 cm allo stato adulto. Poichè gli esemplari segnalati da F. COLOMBO per la costa ligure (*Conchiglie*, 1967, n. 11-12) sembrano appunto individui adulti pur non superando le dimensioni di circa 6 cm, sarebbe questo un ulteriore argomento per confermare la validità del reperto. Altre informazioni potrebbero derivare anche da un attento esame delle impronte muscolari che (secondo G. BOMBACE) sarebbero lievemente diverse nelle *P. radiata* del Mediterraneo rispetto ad esemplari di altra provenienza. Anche in questo caso, come si vede, i nostri modesti "Ritrovamenti" potrebbero dar occasione ad indagini di un certo interesse.

\* \* \*

Per quanto riguarda altri reperti, ci piace rilevare come essi abbiano, in parte, accresciuto le nostre conoscenze circa gli areali di diffusione di alcune specie. Così, per il basso Adriatico sono stati segnalati per la prima volta *Patella ferruginea*, *Cymathium parthenopaeum* e *Zonaria pyrum*; per



le coste liguri *Zonaria pyrum* ed *Erosaria spurca*; per il Mare toscano *Semicassis saburon*; etc..

Un'altra considerazione da fare è che certe specie, già da alcuni Autori considerate assai rare, si sono invece rivelate meno infrequenti del previsto: ad es. *Chlamys (Manupecten) pesfelis*; *Typhis (Typhinellus) sowerbyi*; *Colubraria reticulata*; ed anche la celeberrima *Mitra zonata*, che del tutto recentemente è stata ancora appellata dall'amico S. ANGELETTI (1968) «...una delle più rare conchiglie che si cerca di rinvenirvi [in Mediterraneo]; vero leviatano dei collezionisti».

Viceversa, mancano all'appello varie conchiglie sulla cui presenza ed habitat avremmo desiderato informazioni: ad es. le specie mediterranee della famiglia *Architectonica* (generi *Architectonica*, *Philippia* e *Torinia*); *Opalia crenata* e molte altre piccole e rare *Scalidae* del Mediterraneo; *Cerithium haustellum*; *Eudolium crosseanum*; *Schilderia achatidea*; *Babelomurex babelis*; *Mitra fusca*; *Neptunea contraria*; e così via, tanto per limitarci ad alcuni Gasteropodi.

Confidiamo che i cortesi Lettori ci inviino presto un copioso materiale per una nuova serie di «*Ritrovamenti malacologici*», e vedremo se, in particolari habitat, sia relativamente facile reperire queste specie, oppure se esse debbano effettivamente considerarsi di rarità quasi estrema.

\* \* \*

Vorremmo ora rispondere ad alcuni rilievi a noi mossi per l'impostazione della nostra modesta serie di articoli.

L'amico G. BARSOTTI, ad es., ci ha suggerito di eliminare il termine «*varietà*». Riteniamo che una nota a piè di pagina recentemente apparsa su questo Notiziario (F. GHISOTTI, 1968) possa spiegare perchè, ove ritenuto utile, siano state mantenute le originali designazioni varietali date dai vari AA. a molte conchiglie. Vogliamo ricordare anche, a questo proposito, le seguenti parole citate da F. SETTEPASSI (1967-68): cioè che, se non si studiassero anche le varietà, «*l'ammaestramento di Linneo, che un naturalista serio non deve occuparsi delle varietà, resterebbe senza applicazione, non potendosi dire quale è specie, quale è varietà*».



Un altro appunto, mossoci da F. SETTEPASSI, riguarda la inutilità di certe precisazioni quali « mare calmo, cielo sereno, acque torbide e fredde » e così via, che abbiamo ritenuto opportuno non trascurare segnalando le circostanze di alcuni ritrovamenti. Concordiamo che tali precisazioni sono quasi inutili per il reperto di esemplari morti (salvo l'indicazione « dopo mareggiata » nel caso di conchiglie spiaggiate); tuttavia la loro validità nel caso di individui viventi ci sembra ovvia. Ed anche per conchiglie morte, esse ben poco contribuiranno alla conoscenza biologica delle singole specie, ma costituiranno pur sempre una utile indicazione circa la possibilità di effettuare reperti in una certa zona da parte dei subacquei ricercatori di conchiglie.

Comunque, in fatto di minuziosità per le indicazioni di raccolta, meglio abbondare che difettare, specie in Italia dove troppi collezionisti si accontentano (o debbono accontentarsi!) di indicazioni generiche come « Coste algerine », « Adriatico », « Isole dell'Egeo » e simili.

\* \* \*

E veniamo ad una terza obiezione, mossoci dal Prof. P. PARENZAN, che ci sembra la più sostanziale perchè investe in blocco metodo e finalità della nostra modesta serie di articoli.

I nostri Lettori conosceranno l'opinione al riguardo del Prof. P.P. espressa in un articolo comparso sull'ultimo numero di questo Notiziario. L'Illustre Interlocutore (comunicaz. scritta) ci fa inoltre sapere che:

*« Non si può accogliere tutto per oro colato, ogni affermazione dei collezionisti, per quanto intelligenti, entusiasti e studiosi siano... Anche al più bravo ed entusiasta giovane può sfuggire ciò che difficilmente sfugge a noi. Per loro, trovare una conchiglia mai vista prima è un avvenimento straordinario; lo è meno per noi, che ne troviamo magari tutti i giorni, senza segnalare il reperto, ma riservandoci di fare qualche pubblicazione, qualche nota, qualora il reperto lo richiedesse. Come vede, oggi si fa la questione del Conus med. ater, mentre mi riservo di dare notizie più precise fra breve; si presenta come novità il Mytilus edulis, che non è una novità per i mari italiani,*



si cita ogni reperto della Typhis Sowerby [sic!] che si trova regolarmente lungo tutta la costa italiana su un determinato tipo di fondale, ecc. ».

Che si debba inficiare la validità di un reperto perchè effettuato da un « collezionista » e non da un qualificato Specialista e Barbassore, ci appare un'idea del tutto personale e solo come tale rispettabile.

Ovviamente occorrono dei controlli, ma stiano certi i nostri lettori che le segnalazioni non sono state ritenute interessanti, e quindi, pubblicate, solamente « basandosi sulle notizie riprese dai classici o dai più diffusi testi, naturalmente senza la consultazione della vasta bibliografia etc. etc. » (P. PARENZAN, 1968). Oltre allo *Zoological Record*, sono infatti a disposizione dei Redattori certe riviste come: *Archiv für Molluskenkunde*, *Indo-Pacific Mollusca*, *Johnsonia*, *The Veliger*, *The Cowry*, *Hawajian Shell News*, *Basteria*, *Proceedings of the Malacological Society of London*, *Journal of Conchology*, *Journel de Conchiliologie* etc., nessuno dei quali risulterebbe invece troppo familiare al Prof. P.P., almeno se dovessimo giudicare dai periodici che Egli usa recensire nell'apposita rubrica.

Ed altrettanto ovviamente, la Stazione di Biologia Marina del Salento effettuerà certo reperti ben più interessanti dei nostri. Ma perchè il Prof. P.P. non ci elargisce qualche più dettagliata notizia? Ci sembra che la più costruttiva delle posizioni sarebbe stata quella di inviarci copiose informazioni. Ma forse il nostro Illustre Interlocutore si riserba di trasformarle domani in lavori scientifici, di fondamentale importanza certo, ma che potrebbero magari venir offuscati se notizie consimili fossero già comparse nel modesto periodico dei bravi ed entusiasti giovani! Il che, tutto sommato, ci sembra un bello ed immeritato elogio alla nostra umile iniziativa.

Ci perdoni l'amico Prof. Parenzan queste battute polemiche, il cui intento è tuttavia solo quello di rassicurare i nostri Lettori sulla piena validità ed utilità delle loro appassionate osservazioni naturalistiche.

Al lavoro dunque, amici, ed arrivederci per i « *Ritrovamenti malacologici* » 1968.



## BIBLIOGRAFIA

- ANGELETTI S., 1968 - *Conchiglie da collezione*. Ed. Ist. Geogr. De Agostini, Novara.
- BOMBACE G., 1967 - *Sul rinvenimento di alcuni esemplari di Pinctada radiata nelle acque del Canale di Sicilia*. *Natura*, LVII, p. 298.
- CLENCH W. J. - TURNER R., 1957 - *The Family Cymatiidae in the Western Atlantic*. *Johnsonia*, III, n. 36, pp. 189-244.
- FISCHER P., 1887 - *Manuel de Conchyliologie*. Parigi.
- FISCHER P. H., 1950 - *Vie et moeurs des mollusques*. Ed. Payot, Parigi.
- GHSOTTI F., 1967 - *Conchiglie per l'Estate*. *Conchiglie*, III, p. 70.
- GHSOTTI F., 1968 - *Il Genere Cassidaria nel Mediterraneo*. *Conchiglie*, IV, pag. 82.
- KAICHER L., 1956 - *Indo-Pacific Sea-Shells; pt. 5: Toxoglossa*. Tav. I, fig. 4.
- NICKLES M., 1950 - *Mollusques Testacés Marins de la Côte Occidentale d'Afrique*. Parigi.
- PARENZAN PAOLO, 1961 - *Contributo allo studio dei Molluschi marini di Lampedusa*. *Boll. Soc. Naturalisti in Napoli*, vol. LXX., p. 21.
- PARENZAN PIETRO, 1961 - *Malacologia Jonica*. *Thalassia Jonica*, p. 184.
- PARENZAN PIETRO, 1968 - *Nota sul Conus mediterraneus ater e su altri argomenti*. *Conchiglie*, IV, p. 80.
- POWELL A. W. B., 1967 - *The Family Turridae in the Indo-Pacific*. *Indo-Pacific Mollusca*, I, n. 5, pp. 227-431.
- RANSON G., 1961 - *Les espèces d'huitres perlières du genre Pinctada*. *Inst. Roy. Sci. Nat. Belgique*, II Ser., Fasc. 67, Bruxelles.
- SETTEPASSI F., 1967-68 - *Atlante malacologico dei Molluschi marini viventi nel Mediterraneo*. Roma.
- SETTEPASSI F., 1968 - *A proposito della Cypraea caurica e del Conus mediterraneus ater*. *Conchiglie*, IV, p. 43.



Sergio Angeletti (1) — Giulio Cesare Melone

SU ALCUNE MESALIE RINVENUTE RECENTEMENTE  
NEL TIRRENO

Nel numero 9-10, del sett.-ott. 1967, di CONCHIGLIE, a pag. 136 appariva, con altre segnalazioni di « *Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo* », una nota su *Mesalia brevialis* (Lamarck, 1822).

In quella occasione si dava notizia del rinvenimento di otto conchiglie, provenienti da varie località del Tirreno, che venivano attribuite alla specie *Mesalia brevialis*. Nello stesso tempo, però, si faceva notare che le suddette conchiglie presentano delle caratteristiche per le quali si « *discostano sensibilmente e sistematicamente* » dalla *M. brevialis*.

Pensando di fare cosa utile, per la chiarificazione del problema così proposto, abbiamo proceduto a una classificazione dei suddetti esemplari. (2)

Va anzitutto permesso che le mesalie non sembrano godere buona fortuna iconografica, come si vedrà in seguito, per cui nel loro caso, più che in altri, un tentativo di determinazione « a vista » è ancor meno corretto. Pertanto, disponendo di soli nicchi, la classificazione è stata fatta, particolarmente, sulla base delle diagnosi conchigliari (3), quali quelle più oltre riportate.

Tenendo presente quanto detto, possiamo affermare che gli esemplari di cui si tratta nella nota citata sembrano piuttosto riferibili a *Mesalia (Mesaliopsis) opalina* (Adams et Reeve, 1848) che non a *Mesalia (Mesalia) brevialis* (Lamarck, 1822).

---

(1) della Società Malacologica Italiana.

(2) Va qui precisato che, per la classificazione, abbiamo avuto, come riferimento, le figg. 3A e 3B riportate in CONCHIGLIE (op. cit.), uno degli otto esemplari in questione inviatoci da N. MELONE ed altri esemplari, di provenienza atlantica, appartenenti alle due specie a confronto e messi a disposizione da V. DONNARUMMA che qui ringraziamo.

(3) Ricordiamo che con il termine tecnico di *diagnosi* si intende una sintetica descrizione dei caratteri morfologici dell'animale, scritta generalmente in lingua latina dagli AA. antichi. (N.d.R.)



\* \* \*

SISTEMATICA: Superfamilia Cerithiacea; Familia Turritellidae; genus *Mesalia* Gray 1842; subg. *Mesalia* s.s. (= *Arcotia* Stoliczka 1868); subg. *Mesaliopsis* Thiele 1929.

*Mesalia (Mesalia) brevialis* (Lamarck, 1822).

Diagnosi originale, in LAMARCK, 1822: «*Turritella brevialis* - T. testa abbreviato-turrita, alba; anfractibus convexis, laevibus, prope marginem superiorem unisulcatis: ultimo ventricosos». (4)

In LAMARCK, 1843: «*Mesalia mesal* Deshayes (= *Mesalia mesal* Adanson (5) = *Mesalia brevialis* Lamarck) - T. testa elongato-turrita transversim tenue sulcata, ad suturam sulcis duobus majoribus; anfractibus convexis, albis vel violascentibus; apertura ovata, basi dilatata; labro tenui, antice producto». (6)

In KOBELT, 1897: «*Mesalia brevialis* Lamarck - Testa perforata, elongate conico-turrita, solida, unicolor griseo-fulva; spira turrita, apice acuto. Anfractus 15 convexi, sutura distincta discreti, subtiliter striati, confertim et tenuissime spiraliter lineati, superi tricarinati, carinis equalibus, inferi liris 5 planis cincti, interstitio inter liram primam et secundam latiore, excavato, lira infera subobsoleta; anfractus ultimus rotundatus, liris circiter 10, duabus inferis circa perforationem distincti. Apertura obliqua, elongato-ovata, livide rosacea, basi in canalem latum sinistrorsum effusa; labrum acutum, supra profunde sinuatum, dein productum; margo columellaris solutus, perfo-

---

(4) Conchiglia abbreviato-turrita, bianca; con giri convessi, levigati, recanti un solco in prossimità del margine superiore: ultimo giro bombato.

(5) *fide* WENZ (1938) pag. 650; ma ADANSON (1757) non ha usato nomenclatura binomia, onde questo *taxon* va meglio citato come *Le Mesal*, *fide* KOBELT (1897) pag. 71 e NICKLÈS (1950) pag. 53.

(6) Conchiglia allungata e turrita, con tenui solchi trasversali e due solchi più grandi presso la sutura; giri convessi, bianchi o violacei; apertura ovale, dilatata alla base; con labbro sottile, aggettato anteriormente.



rationem distinctam relinquens, pliciforme contortus, dilatatus, callo distincto cum externo junctus ». (7)

In HIDALGO, 1917: « *Mesalia brevis* Lamarck - tiene una concha sòlida, ancha inferiormente, turriculada, alta y muy puntiaguda, con 15 vueltas de espira convexas, provistas de cinco cordones, dispuestos con mucha regularidad pero siendo más profundo el espacio intermedio entre el primero y el segundo cordón; hay, además, finísimas estrías espirales, bien perceptibles con la lente; abertura oval, borde derecho sencillo, columnilla sòlida, blanca, comprimida y torcida hacia fuera. Color gris-blanquecino y en los grandes ejemplares un poco azulado, con una zona blanca por debajo de la sutura. Interior de la abertura algo obscuro ». (8)

Dall'altra parte si ha:

*Mesalia (Mesaliopsis) opalina* (Adams et Reeve, 1848);  
Diagnosi originale, in A. ADAMS e L. A. REEVE, 1848:  
« T. subventricosus-turrita, tenuicola, anfractibus duodecim rotundatis, superne depresso-canaliculatis, sub lente minutis-

---

(7) Conchiglia perforata, allungata conico-turrita, solida, uniformemente colorata di grigio-fulvo; spira turrita, con apice acuto. 15 giri convessi, separati da una sutura distinta, striati sottilmente, con linee spirali fitte e leggerissime; giri superiori con tre carene uguali, giri inferiori cinti da 5 cordoni piani, con interstizio fra primo e secondo cordone più largo e incavato e ultimo cordone meno evidente; ultimo giro arrotondato, con circa 10 cordoni, separati, da due inferiori, intorno alla perforazione. Apertura obliqua, allungato-ovata, di un rosa livido, con base che si allarga in un ampio canale sinistrorso; labbro acuto, superiormente con accentuata sinuosità, poi aggettato; margine columellare libero, che lascia una perforazione distinta, contorto e ripiegato, dilatato, unito ad un callo esterno distinto.

(8) Ha una conchiglia solida, ampia inferiormente, turricolata, alta e molto appuntita, con 15 giri di spira convessi, provvisti di cinque cordoni, disposti con molta regolarità, ma con un profondo solco interposto fra il primo ed il secondo cordone; ci sono, inoltre, sottilissime strie spirali, ben visibili con la lente; apertura ovale, bordo destro semplice, columella solida, bianca, compressa e ripiegata verso l'esterno. Colore grigio-biancastro e negli esemplari grandi un pò azzurrato, con una zona bianca al di sotto della sutura. Interno dell'apertura piuttosto scuro.



sime creberrime inciso-striatis; pellucido-alba, fuscescente pallide concentricae flammata ». (9)

\* \* \*

**SORTI ICONOGRAFICHE.** Come già si diceva, poco attendibili sono, in alcuni casi, le raffigurazioni di mesalie, e per errori di stampa e perchè, come spesso succede, diversi Autori ripetono illustrazioni di vecchi testi non esattamente rispondenti alla realtà delle specie che raffigurano. Infatti: In CHENU, 1859, nel tomo I a pag. 317, esistono due rappresentazioni della *Turritella (Mesalia) brevia*lis, la n. 2284 e la n. 2285, senza richiami nel testo. Però, mentre la prima raffigura sicuramente la specie dichiarata, l'altra, probabilmente a causa di un proto disattento, va riferita con giustificabile ipotesi alla *Turritella torulosa* del REEVE.

In KOBELT, 1897, le due specie in questione sono rappresentate nella tav. 21, figg. 1, 2, 3 e 4 rispettivamente e se le immagini della *M. brevia*lis sono abbastanza esplicative, la *M. opalina* è presentata nella stessa raffigurazione fornita da ADAMS e REEVE. Raffigurazione, questa, che è stata ripresa praticamente da tutti gli Autori seguenti e nella quale, per dare il senso dell'interruzione in varie sfumature delle tipiche flammulazioni, il disegnatore aveva enfatizzato il tutto con delle barrette nere di separazione, in realtà non riscontrabili, o quasi, negli esemplari osservati (Cfr. però il soggetto di destra della fig. 3B del CONCHIGLIE in questione).

In WENZ, 1938, vol. I a pag. 651, viene trattato il genere *Mesalia* e sono illustrate, con le figure n. 1851 e 1853, rispettivamente *M. brevia*lis e *M. opalina* (quest'ultima con la stessa immagine con cui fu raffigurata da ADAMS e REEVE). Però, nel testo, un refuso rimanda, per *M. brevia*lis, invece che alla fig. n. 1851, alla fig. n. 1751 che si trova a pag. 625 e rappresenta la *Cosmannia expansa* (Deshayes), una rissoina eocenica.

---

(9) Conchiglia quasi panciuta e turrita, abbastanza leggera, con dodici giri arrotondati, superiormente recanti depresso canalicolazione; striati, sotto la lente, molto minutamente e fittamente; conchiglia bianca traslucida, con flammulazioni brunicce pallide disposte concentricamente.



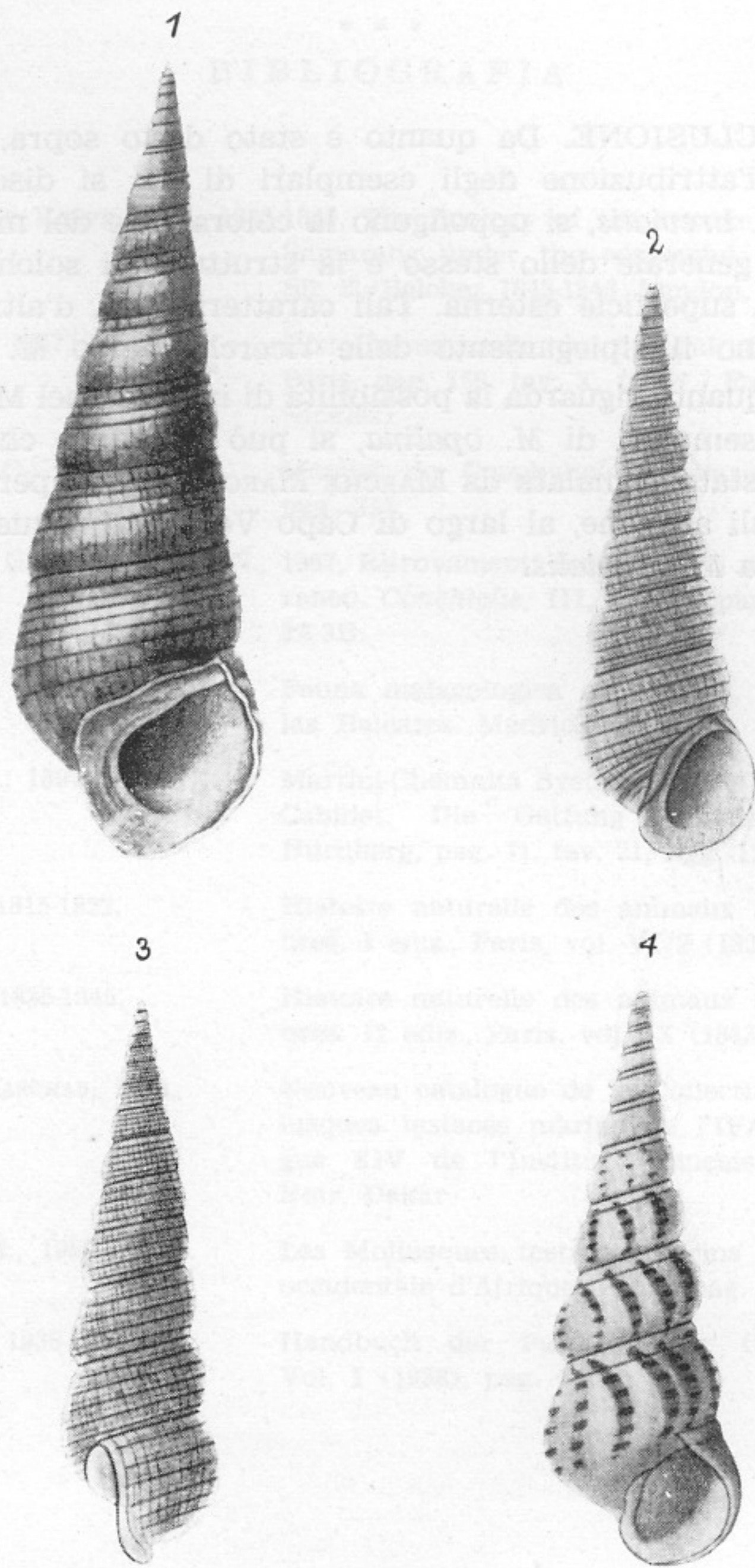


Fig. 1 - Raffigurazioni di *Mesalia brevialis* (nn. 1, 2, 3) e di *Mesalia* (*Mesaliopsis*) *opalina* (n. 4), tratte da W. KOBELT (op. cit.), Tav. XXI.



\* \* \*

**CONCLUSIONE.** Da quanto è stato detto sopra, si vede come, all'attribuzione degli esemplari di cui si discute alla specie *M. brevia*, si oppongono la colorazione del nicchio, la scultura generale dello stesso e la struttura di solchi e strie sulla sua superficie esterna. Tali caratteristiche, d'altra parte, giustificano il ripiegamento delle ricerche verso *M. opalina*.

Per quanto riguarda la possibilità di ingresso nel Mediterraneo di esemplari di *M. opalina*, si può ricordare che questa specie è stata segnalata da MARCHE MARCHAD, 1958, per le coste occidentali africane, al largo di Capo Verde, in acque comuni anche alla *M. brevia*.



## BIBLIOGRAFIA

- ADAMS A. e REEVE L. A., 1848-1849, The Zoology of the voyage of H.M.S. Samarang under the command of Captain Sir E. Belcher 1843-1846. London, pag. 48.
- (ADANSON, 1757, Histoire naturelle du Senegal. Coquillages. Paris, pag. 159, tav. X, fig. 7 - Ex Kobelt et Nicklès).
- CHENU J. C., 1859, Manuel de Conchyliologie. Paris, tomo I, pag. 317.
- GARAVELLI C. L. e MELONE N., 1967, Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo. *Conchiglie*, III, n. 9-10, pag. 136, figg. 3A-3B.
- HIDALGO J. G., 1917, Fauna malacologica de España, Portugal y las Baleares. Madrid, pag. 426.
- KOBELT W., 1897, Martini-Chemnitz Systematisches Conchylien Cabinet. Die Gattung Turritella Lam. Nürnberg, pag. 71, tav. 21, figg. 1, 2, 3 e 4.
- LAMARCK, 1815-1822, Histoire naturelle des animaux sans vertèbres. I ediz., Paris, vol. VI/2 (1822), pag. 58.
- LAMARCK, 1835-1845, Histoire naturelle des animaux sans vertèbres. II ediz., Paris, vol. IX (1843), pag. 261.
- MARCHE MARCHAD, 1958, Nouveau catalogue de la Collection de Mollusques testacés marins de l'IFAN. Catalogue XIV de l'Institut Français d'Afrique Noir, Dakar.
- NICKLÈS M., 1950, Les Mollusques testacés marins de la côte occidentale d'Afrique, Paris, pag. 53.
- WENZ W., 1938-1944, Handbuch der Paläozoologie. Gastropoda. Vol. I (1938), pag. 651.



RECORDS MONDIALI  
PER LE DIMENSIONI DI ALCUNE CONCHIGLIE

(Nota Redazionale)

In un precedente numero di questo Notiziario era stata lanciata l'idea di « censire » gli esemplari più notevoli per dimensioni esistenti nelle collezioni conchigliologiche del nostro Paese.

L'idea — per quanto appare dalla corrispondenza finora pervenuta al Comitato di Redazione — sembra aver incontrato un certo successo tra i collezionisti italiani. Pubblichiamo perciò, a titolo orientativo, un elenco di alcuni « records mondiali » relativi a conchiglie che si trovano abbastanza frequentemente rappresentate nelle collezioni. Si tratta di records « ufficiali », desunti da un più vasto elenco recentemente pubblicato da R. WAGNER e R. T. ABBOTT (*Van Nostrand's Standard Catalog of Shells*, II<sup>a</sup> Ediz., 1967).

Ricordiamo ai nostri Lettori che i records cui possono aspirare i collezionisti italiani sono, secondo la nostra proposta, di tre tipi:

- A) — Record mondiale assoluto.
- B) — Record relativo al Mediterraneo.
- C) — Record relativo alle raccolte italiane, indipendentemente dalla provenienza dell'esemplare.

Per semplificare, consideriamo il caso dell'*Argonauta argo*. Il maggior esemplare finora noto di questo cefalopodo proviene di Simon's Bay, in Sud-Africa, e misura un diametro di 277 mm.

Supponiamo che un collezionista ci segnali come nella sua raccolta esista un esemplare, proveniente dalle Canarie, di mm 225; questo dato potrebbe costituire (salvo successivi « miglioramenti del primato ») il record di categoria C, record relativo alle collezioni italiane.

Se un secondo collezionista ci segnala un esemplare di 210 mm, ma proveniente dal Golfo di Napoli, potremo, almeno provvisoriamente, assegnare ad esso il record di categoria B, relativo alle conchiglia mediterranee.



Se poi un più fortunato lettore ci segnalasse un campione misurante oltre 277 mm, si tratterebbe ovviamente del record assoluto (categoria A), che coinciderebbe automaticamente con il record C, ed anche con il B ove l'esemplare fosse stato reperito, poniamo, nello Stretto di Messina. Ma per stabilire « ufficialmente » un record di questo tipo occorrerebbe una procedura particolare, per il cui espletamento il Comitato di Redazione sta attualmente prendendo contatti con l'apposito Comitato internazionale per il riconoscimento di questi primati in fatto di dimensioni conchigliari.

Ci sembra che il perseguimento di questi records possa costituire un ambito traguardo per il collezionista sempre intento a migliorare, sotto tutti i punti di vista, la « qualità » dei pezzi facenti parte della propria raccolta. Ma non vorremmo che il mero istinto collezionistico, e quella certa gioia del possesso ad esso quasi sempre strettamente collegata, prendessero in qualcuno un deciso sopravvento. Ricordiamoci che il raccogliere conchiglie, e l'ordinarle, e rimirarle, e godere l'umana soddisfazione di saperle proprie, è una gioia concessa pienamente solo a chi considera tutto ciò non uno scopo a sè stante, ma piuttosto un mezzo per accrescere — nei limiti delle possibilità di ciascuno — le nostre conoscenze su questi meravigliosi gioielli della Natura.

Specie	Provenienza	Collezione	Dimensioni in mm
<i>Pleurotomaria hirasei</i>	Tosa, Giappone	Ac. Nat. Sci.	116,2
<i>Haliotis asinina</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	112,3
<i>cracherodi</i>	California	Brit. Mus.	170
<i>kamchatkana</i>	Str. di Juan de Fuca	Cornell	140
<i>rufescens</i>	California	Brit. Mus.	236,7
<i>sorenseni</i>	Is. Catalina, Calif.	R. Burch	215
<i>Patella mexicana</i>	Sconosciuta	H. Steele	188
<i>Trochus niloticus</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	125,5
<i>Turbo canaliculatus</i>	Indie Occident.	Ac. Nat. Sci.	91
<i>marmoratus</i>	Is. Phuket, Thailandia	Ac. Nat. Sci.	182
<i>petholatus</i>	Filippine	—	77,5
<i>Astraea undosa</i>	S. Onofrio, Calif.	R. Burch	125
<i>Phasianella australis</i>	Is. Kangaroo, Austr.	Brit. Mus.	99,5
<i>Nerita ornata</i>	Panama	Brit. Mus.	54,3



Specie	Provenienza	Collezione	Dimensioni in mm
<i>Nerita peloronta</i>	Indie Occident.	Brit. Mus.	45,4
<i>Littorina littorea</i>	Scozia	Brit. Mus.	53,1
<i>Amaea magnifica</i>	Tosa, Giappone	Ac. Nat. Sci.	106
<i>Epitonium scalare</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	68,8
<i>Strombus alatus</i>	Virginia Key, Florida	Ac. Nat. Sci.	117
<i>gallus</i>	Indie Occident.	Ac. Nat. Sci.	166
<i>gigas</i>	Indie Occident.	Brit. Mus.	283,6
<i>goliath</i>	Brasile	Ac. Nat. Sci.	332
<i>gracilior</i>	Lahaina, Hawaii	C. Weaver	100
<i>Lambis truncata</i>	Zanzibar	Ac. Nat. Sci.	375
<i>Tibia fusus</i>	Is. Samar, Filipp.	F. Dayrit	308
<i>Cypraea argus</i>	Ceylon	Brit. Mus.	94
<i>aurantium</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	114
<i>cervinetta</i>	Paloseca, Panama	W. Bitler	105
<i>cervus</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	156,3
<i>granulata</i>	Waikiki, Hawaii	P. Burgess	44,2
<i>guttata</i>	Molucche	Zool. Mus. Amster.	68
<i>isabella</i>	Nanakuli	R. M. Gray	47,4
<i>leviathan</i>	Lahaina, Hawaii	V. Smith	130
<i>maculifera</i>	Sconosciuta	E. de Vul	87
<i>mappa</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	91,9
<i>mauritiana</i>	Lahaina, Hawaii	V. Smith	130
<i>mus</i>	Venezuela	Ac. Nat. Sci.	65,1
<i>spadicea</i>	White's Point, Calif.	Hazlewood	81
<i>sulcidentata</i>	W. Kohala, Hawaii	T. Asai	67,2
<i>talpa</i>	Paipu, Hawaii	C. Weaver	94
<i>tessellata</i>	Waikiki, Hawaii	C. Weaver	50,1
<i>testudinaria</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	133,3
<i>tigris</i>	Waianae, Hawaii	Sconosciuto	147
<i>Cassis cornuta</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	348
<i>madagascariensis</i>	Is. S. Maria, Florida	H. Perkins	310,7
<i>Cypraecassis rufa</i>	Madagascar	Ac. Nat. Sci.	185
<i>Phalium glaucum</i>	Anping, Formosa	Ac. Nat. Sci.	120
<i>Charonia tritonis</i>	Indo-Pacifico	Brit. Mus.	475
<i>variegata</i>	S. Thomas, Is. Vergini	Ac. Nat. Sci.	320
<i>Cymatium femorale</i>	Bahamas	Ac. Nat. Sci.	165,7
<i>pyrum</i>	Mamanuca, Is. Fiji	A. Jennings	62,7
<i>Fusitriton oregonensis</i>	Seattle, Washington	G. Kanakoff	122
<i>Distorsio anus</i>	Indie Orientali	Ac. Nat. Sci.	78,3
<i>Tonna galea</i>	Capo Verde	Brit. Mus.	284,2
<i>perdix</i>	Kahaku, Hawaii	Childr. Mus.	155
<i>Malea ringens</i>	Tambor, C. Rica	H. Miller	190
<i>Murex elongatus</i>	Sconosciuta	Brit. Mus.	96,1
<i>anatomicus</i> pele	Sconosciuta	C. Richert	51,3



Specie	Provenienza	Collezione	Dimensioni in mm
Murex insularum	Waianni, Hawaii	C. Weaver	100,5
ramosus	Isole Fiji	Brit. Mus.	246,1
troscheli	Misaki, Giappone	Brit. Mus.	166,8
brassica	Mazatlan, Messico	A. Sorensen	173
Pterynotus foliatus	Is. S. Juan, Wash.	W. Eyerdam	98
trialatus	Morro Bay, Calif.	E. P. Chace	85
Maxwellia santarosana	Dana Point, Calif.	M. Caruthers	40
Jaton festivus	Morro Bay, Calif.	E. P. Chace	63,7
Forreria belcheri	Newport Bay, Calif.	E. P. Chace	107
Latiaxis mawae	Tosa, Giappone	Ac. Nat. Sci.	60,8
Purpura patula pansa	Mazatlan, Messico	G. Kanakoff	80
Thais biserialis	Mazatlan, Messico	G. Kanakoff	65
emarginata	Cayucos, Calif.	E. P. Chace	43,7
lamellosa	Is. Kuiu, Alaska	W. Eyerdam	90
Penion dilatatus	Plenty Bay, N. Zel.	Brit. Mus.	169
Syrinx aruanus	Australia	Brit. Mus.	571
Melongena patula	Guayamas, Messico	A. Sorensen	190
Pleuroploca gigantea	Sconosciuta	Brit. Mus.	482
Oliva incrassata nivea	Ensenada Bl., Messico	J. Wilkins	54,3
porphyria	Panama	Brit. Mus.	112,8
textilina	Manava, Is. Fiji	W. Cernohorsky	86,8
Vasum ceramicum	Karolevu, Is. Fiji	Ac. Nat. Sci.	144
Xancus angulatus	Gr. Abaco, Bahamas	Ac. Nat. Sci.	360,5
Mitra belcheri	Guayamas, Messico	C. N. Cate	112
idae	Dana Point, Calif.	M. Caruthers	160
mitra	Sconosciuta	Brit. Mus.	159,5
papalis	Is. Capul, Filippine	Ac. Nat. Sci.	162,5
stictica	Sconosciuta	Brit. Mus.	59,7
terebralis	Zanzibar	Brit. Mus.	106,3
zaca	Mazatlan, Messico	C. N. Cate	126,7
Voluta ebraea	R. Grande Norte	Ac. Nat. Sci.	211
musica	Sconosciuta	Brit. Mus.	100,6
Adelomelon beckii	Cabo Frio, Brasile	B. Tursch	450
Melo aethiopicus	Sconosciuta	Brit. Mus.	348
amphora	Broome, Australia	C. Weaver	468
miltonis	Is. Houtman, Austr.	C. Weaver	445
Volutaconus bednalli	Str. di Torres	Brit. Mus.	101,8
Volutocorona imperialis	Sconosciuta	Brit. Mus.	200,1
Amoria undulata	Is. Clark, Tasmania	K. Johnston	122,3
Cottonia nodiplicata	Eucla, Australia	C. Weaver	308,6
Lyria cumingii	Los Angeles, Calif.	H. Dushane	35,2
Scaphella junonia	Golfo del Messico	Brit. Mus.	131,4
Harpa davidis	Kaneone Bay, Hawaii	T. Dranga	108
costata	Mauritius	Brit. Mus.	101,3



Specie	Provenienza	Collezione	Dimensioni in mm
Prunum bullatum	Brasile	Brit. Mus.	82,1
Conus aulicus	Sconosciuta	Brit. Mus.	158
chaldeus	Kakuku, Hawaii	C. Weaver	49,4
dalli	Capo S. Lucas, Calif.	C. N. Cate	78,6
distans	Zanzibar	T. Neilson	122
ebraeus	Diamond Head, Hawaii	A. J. Kohn	56
fergusoni	Perù	Ac. Nat. Sci.	162,8
geographus	Is. di Annaa	Brit. Mus.	141
gloriamaris	Is. Salomone	Sue Abbott	140
imperialis	Sconosciuta	Childr. Mus.	159
leopardus	Lanikai, Hawaii	C. Weaver	221,5
lividus	Warmanalo, Hawaii	C. Weaver	66
marmoreus	Lahaina, Hawaii	J. Eller	141
miles	Sconosciuta	Childr. Mus.	76
princeps	P. Penasco, Messico	D. Rice	130
prometheus	West Africa	Ac. Nat. Sci.	222
pulicarius	Sconosciuta	W. Christensen	74
quercinus	Is. Midway	D. W. Brown	133
rattus	Black Point, Hawaii	C. Weaver	62,7
spurius	West Florida	Lab. Biol. Tampa	93
striatus	Sharks Bay, Hawaii	C. Weaver	129,2
textilis	Waikiki, Hawaii	D. Richert	124,3
tulipa	Gab Gab, Is. Guam	C. Weaver	76,2
vexillum	Nukualofa, Is. Tonga	Ac. Nat. Sci.	142
virgo	Tavua, Is. Fiji	W. Cernohorsky	151,2
ximenes	Cholla Bay, Messico	S. R. Hall	54
Terebra areolata	Sconosciuta	D. Smith	151,5
maculata	Cebu, Filippine	W. Carpenter	255
subulata	Manava, Is. Fiji	W. Cernohorsky	168,1
taurina	Mobile Bay, Alabama	Ac. Nat. Sci.	146
variegata	Cholla Bay, Messico	S. R. Hall	74
Thatcheria mirabilis	Sconosciuta	Brit. Mus.	76,2
Pinna nobilis	Sconosciuta	Brit. Mus.	750
Tridacna gigas	Sconosciuta	Amer. Mus.	(263 Kg)
Nautilus pompilius	Sconosciuta	Brit. Mus.	222
Argonauta argo	Simon's Bay, S. Africa	Brit. Mus.	277



---

GRAFICHE ROSSI - BARI